

IL TAVOLO CON I SINDACATI

# Pensioni, la ricetta Draghi Sì alle uscite anticipate ma senza pesare sui conti

Al via il confronto  
per superare la Fornero  
Attenzione a giovani  
donne e precari

di Rosaria Amato

**ROMA** – Un sistema previdenziale flessibile ma che salvaguardi la sostenibilità nel medio e nel lungo periodo. Governo e sindacati si sono trovati d'accordo ieri al termine dell'incontro a Palazzo Chigi sulla necessità di costruire insieme la riforma su tre linee: flessibilità in uscita, pensioni complementari e precarietà giovanile. Intesa accolta con molta soddisfazione dai sindacati: «Siamo di fronte ad una dichiarazione ufficiale sulla disponibilità del governo a fare una discussione sulla riforma della legge Fornero. Cosa mai avvenuta prima in questi 10 anni», ha sottolineato il leader della Cgil Maurizio Landini. «Finalmente - ha

## Proposte in campo

### ● Com'è ora

Dal 2022 si andrà in pensione con Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), e dal 2023 torna la legge Fornero

### ● La piattaforma sindacale

Cgil, Cisl e Uil chiedono flessibilità in uscita per tutti a partire dai 62 anni di età o 41 anni di contributi

### ● I paletti di Draghi

Flessibilità in cambio del ricalcolo contributivo: pensione in base a quanto si è versato e salvaguardia dei conti

detto il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra - apriamo il cantiere della riforma per arrivare alla revisione della legge Fornero nella prospettiva di rendere il sistema più flessibile, più equo, più sostenibile». «Un appuntamento importante, abbiamo concordato il metodo. Domani il presidente Draghi ci consegnerà il calendario dei prossimi incontri, che partiranno subito dopo la pausa natalizia», spiega il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri.

Al tavolo Draghi era affiancato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, da quelli del Lavoro Andrea Orlando e della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta. Nei futuri incontri Palazzo Chigi sarà rappresentato dal sottosegretario Roberto Garofoli e dal capo del Dipe Marco Leonardi. Una delegazione davvero ampia che dimostra l'apertura del premier a «qualsiasi modifica», purché «non sia messa a repentaglio la sostenibilità nel medio e nel lungo periodo e all'interno del contesto europeo». Purché quindi non si metta in discussione il sistema contributi-



US CHIGI/ FILIPPO ATTILI/ANSA

▲ L'incontro di ieri tra il premier Draghi e i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil

vo, si va in pensione con quello che si è versato e basta, soprattutto in caso di uscita anticipata. La piattaforma sindacale prevede flessibilità in uscita a partire dai 62 anni di età o 41 anni di contributi, una pensione di garanzia che permetta ai giovani con importanti buchi contributivi di avere pensioni dignitose, equità per i lavori gravosi e le donne.

All'incontro i sindacati si sono presentati compatti nelle proposte, nonostante la lacerazione sui temi della legge di Bilancio, che ha portato Cgil e Uil allo sciopero del 16 e la Cisl alla manifestazione del 18 «per la responsabilità». Compatte sono anche le richieste che riguardano le nuove norme sulle delocalizzazioni, sbagliate «nel metodo e nel merito», dice Landini, perché messe a punto

«senza il confronto con il sindacato». E poi nel merito perché «bisogna prevedere sanzioni che affrontino il tema dei finanziamenti pubblici togliendoli a chi fa delocalizzazioni». E perché, afferma Sbarra, bisogna «obbligare le imprese prima di procedere con cessazioni o chiusure a presentare piani sociali al sindacato, alle istituzioni locali, al territorio, nella prospettiva di salvaguardare produzione e posti di lavoro».

Sollevato dai sindacati anche il tema della sicurezza sul lavoro, dopo le ultime tre morti di sabato: «Abbiamo chiesto al governo di riprendere il tema perché - sottolinea Bombardieri - le decisioni già concordate probabilmente hanno bisogno di continuità e di ulteriori interventi».